

# La fiducia e la speranza

di Antonio Panti

Recentemente sono usciti due importanti documenti, uno dell'Istituto Superiore di Sanità sulla *Intelligenza artificiale come strumento di supporto alla diagnostica*, l'altro del Ministero stesso, presentato alla Conferenza Stato Regioni, sulle *Linee guida organizzative contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare*.

Ormai, piaccia o no, la medicina digitale è in pieno sviluppo, in dirittura d'arrivo, e si aspettano solo i finanziamenti del PNRR e gli eventuali capitali delle grandi aziende private per cambiare radicalmente l'esercizio quotidiano della professione.

L'IA, sostiene l'ISS, "modificherà significativamente i percorsi diagnostici e terapeutici, le modalità decisionali del medico e il rapporto medico paziente" purché vi sia "una rigorosa validazione scientifica" e la soluzione dei problemi etici e legali; a tal fine l'ISS allega una serie di proposte operative.

Il Ministero affronta e definisce minuziosamente le questioni attuative della televisita, del teleconsulto medico, della teleconsulenza medico-sanitaria, della teleassistenza, del telemonitoraggio, del telecontrollo e della teleriabilitazione, prevedendo ruolo e compiti dei diversi professionisti impegnati, dal medico di medicina generale allo specialista,

all'infermiere, ai tecnici, nonché le modalità organizzative spettanti alle ASL e gli strumenti tecnologici.

Una rivoluzione reale che si inserisce in un quadro mondiale: esistono già dichiarazioni di organismi internazionali, direttive comunitarie e pubblicazioni scientifiche sulla metodologia e sulla prassi della medicina digitale, oltre che documenti di Bioetica. Si dovranno adeguare le norme del codice deontologico anche per garantire la trasparenza della raccolta e l'uso dei *big data*. Si tratta senza dubbio di un ingentissimo impegno di capitali e di profonde modificazioni strutturali che incideranno pesantemente sull'organizzazione del Sistema Sanitario Nazionale.

Ciascuno può immaginare la giornata di lavoro di un medico tra qualche tempo, i giovani meglio dei colleghi anziani. In USA e in Inghilterra sono già operanti sistemi assistenziali in cui il paziente si rapporta mediante strumenti di controllo alla comparsa di sintomi con app che danno una prima risposta oppure attivano un infermiere che, ove il caso lo necessiti, si rivolge al medico.

Ma la giornata di lavoro, dalla tenuta dell'agenda, alla visita, al controllo dei dati, alla risposta ai quesiti dei pazienti, tutto si modificherà. Altresì è dimostrato che in molti casi le risposte dell'IA sono più precise

di quelle dei medici. Un avvenire né utopico né distopico ma da guardare con speranza se i medici sapranno mantenere il controllo e il dominio della tecnica e non farsene supini esecutori.

Il disagio dei medici di cui tanto si parla è dovuto a molteplici cause, i cambiamenti del paziente, della medicina, della sanità, il carico stupido della burocrazia, motivazioni concomitanti ma immerse ognuna di esse in un clima di mancanza di fiducia nel futuro, di deterioramento del capitale sociale, rappresentato da una categoria, i medici, che svolgono una professione altamente apprezzata e socialmente relevantissima.

Quando si perde la fiducia si innesca quel meccanismo di recriminazione di un passato esaltato nel ricordo che Baumann ha chiamato *retrotopia*. La tecnologia invece può risolvere molti problemi, chiarire i perimetri professionali rispetto al personale non medico, dare la soddisfazione di ulteriori traguardi clinici.

In tempi così grami bisogna avere ben chiaro che un'epoca è finita e che c'è tutto lo spazio per costruire un futuro migliore per la professione. È un messaggio per i giovani colleghi. Dipende dal loro atteggiamento accompagnare la protesta con la proposta.

antonio.panti@tin.it